

Esploriamo l'effetto di una riduzione del costo complessivo del lavoro, indirettamente indotta da una riforma italiana che ha indebolito la legislazione a tutela dell'occupazione, sulla distribuzione della produttività delle imprese manifatturiere. A causa delle caratteristiche istituzionali uniche del sistema italiano di contrattazione collettiva, nel settore manifatturiero la riforma ha portato a una netta riduzione della retribuzione media dei lavoratori, senza alterare la struttura media dei rapporti di lavoro. Questa diminuzione del costo del lavoro ha comportato una riduzione della produttività totale media dei fattori (PTF) tra le imprese meno produttive e un aumento nella parte alta della distribuzione. Questi risultati sono associati a un aumento delle dinamiche di entrata e uscita tra le imprese a bassa produttività, suggerendo la presenza di un meccanismo di selezione avversa nella parte inferiore della distribuzione della PTF, rafforzato dalla riforma. Formalizziamo questo concetto attraverso un modello di equilibrio generale che collega la produttività alle frizioni nei mercati dei fattori produttivi.

The Heterogeneous Consequences of Reduced Labor Costs on Firm Productivity

We explore the effect of a reduction in overall labor costs, indirectly induced by an Italian reform that weakened employment protection legislation, on the productivity distribution of manufacturing firms. Due to the unique institutional features of the Italian collective bargaining system, in the manufacturing sector, the reform led to a clean reduction in average worker compensation, without altering the average structure of employment relationships. This decrease in labor cost resulted in a reduction in average total factor productivity (TFP) among less productive firms and an increase at the upper end of the distribution. We pair these findings with increased entry and exit dynamics among low-productivity firms, suggesting the presence of an adverse selection mechanism at the bottom of the TFP distribution, enhanced by the reform. We formalize this concept via a general equilibrium model that links productivity to frictions in the markets for inputs.